

## Galleria fotografica

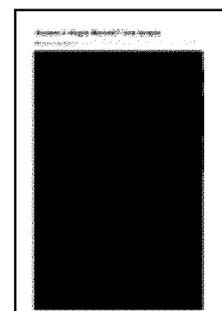


•  
Salami, torte, formaggio, polenta, salsicce: tutto quello che si riusciva a caricare è finito negli zaini degli oltre quaranta volontari che venerdì scorso hanno portato aiuto al Rifugio Mariotti, isolato nella splendida cornice del Lago Santo fino al 15 luglio prossimo, quando riaprirà la seggiovia che consentirà il trasporto di persone e rifornimenti.

La nutrita comitiva si è ritrovata a Lagdei sotto le insegne della Montagna Terapia, un progetto nato dalla collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl di Parma e il Cai che ha fatto dell'andare in montagna un momento di benessere fisico e mentale che accomuna tutti.

Ed infatti a dividere l'impegno della salita e le soddisfazioni dell'arrivo c'erano i ragazzi di Forum Solidarietà che per una settimana hanno fatto manutenzione al rifugio Mariotti; i redattori della trasmissione radiofonica Non Ci Sto Più Dentro; i camminatori de Lo Scarpone; quelli del Sert di Parma e di Fidenza nonché gli operatori dell'Ausl Ciro Fresegna (che si è portato le bombole sulle spalle!) e la "colonna storica" Luigi Stronconi oltre ai volontari Cai Nadia Schianchi e Mauro Noberini insieme ai capi cordata Donatella Rizzi e Gian Luca Giovanardi.

Tutti insieme, sottolineano con orgoglio gli organizzatori, "perché quando si fatica in montagna si è tutti uguali". Così come quando si mangia polenta, quella morbida con salsiccia e formaggio sfornata dal gestore Marcello che ha avuto un giorno di tregua nelle sue salite quotidiane che iniziano a farsi pesanti. Lui vorrebbe continuare a "starci dentro" e sta pensando ad una soluzione alternativa. "Ad esempio un trasporto animale" afferma raccontando degli asini, quelli alti e robusti che possono caricare fino a 80-100 chili di



soma. Ma occorre un conducente, un ricovero, una mangiatoia. Insomma un progetto non immediato.

Nel frattempo, come ogni anno, la vita di quella valle è legata alle deroghe statali per un impianto obsoleto. Si stimano 200-300 mila euro per rimetterlo in sesto, oppure può essere declassato a teleferica solo per le merci. Ma il Lago Santo sarebbe precluso a chi non può permettersi di affrontare la salita. Il dibattito è aperto. Ma le soluzioni, per ora, sono sulle spalle di Marcello e dei volontari, e per fortuna sono tanti anche se mai sufficienti, quelli che amano questo angolo di Appennino.

